

# CONFESIONI

## Carlo Rossella L'ex direttore del Tg1 e del Tg5 esonerato da «Chi» «Andare a lamentarmi con Berlusconi? Come politico è troppo buono»

di **Stefano Lorenzetto**

**A** Pavia, in corso Mazzini, Carlo Rossella ha affittato un appartamento per collocarvi quella che definisce la «sezione d'intelligence» della sua sterminata biblioteca: «In casa non mi ci stava». Il clima da guerra fredda è rafforzato dal fatto che ha rinunciato al riscaldamento: «Vengo qui ogni due giorni, perché pagare un botto di spese condominiali? Ti accendo la stufetta». Sa tutto di tutti. Avrebbe potuto lavorare tanto per il Kgb quanto per la Cia («Allora meglio il Mossad»), invece ha fatto l'inviato speciale e il direttore di giornali. Ora è presidente della Medusa, la casa cinematografica di Silvio Berlusconi. Chi, il settimanale di gossip della Mondadori, lo ha appena esonerato.

**Che succede? Il Cav non la ama più?**

«Pare che fossi troppo comunista».

**Nella rubrica «Posta del cuore»? Dai!**

«Ero antipatico a qualcuno che sta al di sopra del direttore Alfonso Signorini».

**Non ha protestato con l'editore?**

«Never complain, never explain. Mai lamentarsi, mai spiegare. Non si disturba il maestro perché un alunno ti ha sporcato d'inchiostro la seggiola».

**Davvero è ancora comunista?**

«Certo. *Semel abbas semper abbas*».

**In che modo lo diventò?**

«Per via di sangue. Padre antifascista. E zio romagnolo, comunista e gappista, grande amico di Armando Cossutta».

**Ma il nipote guidava una Rolls-Royce.**

«Una Corniche blu con interni bianchi. Mi urlavano: "Te l'ha data Berlusconi!". L'ho dovuta vendere per 48.000 euro».

**Sul «Foglio» nei giorni scorsi ha battuto le mani a Massimo D'Alema.**

«Batto e ribatto. Con Berlusconi ed Enrico Letta è il politico migliore».

**Credevo che lei avesse militato nel Pri.**

«Per modo di dire. Con l'altoparlante sull'auto, aiutavo due amici nei paesi dell'Oltrèpo: "Votate Vittorio Olcese e Antonio Del Pennino". Poi mettevo "La bambola" di Patty Pravo: "Tu mi fai girar...". Di giugno, all'ora della penna. Insulti dalle finestre: "Va' a da' via el cù!"».

**In seguito entrò nel Psi.**

«Nel Psi mai. Ero solo amico, e lo sono ancora, di Paolo Pillitteri. Suo cognato Bettino Craxi lo copriva di male parole: "Perché frequenti quel comunista?"».

**Che cosa pensa di Matteo Salvini?**

«Non mi piace. Troppo macho».

**E di Luigi Di Maio?**

«Che t'aggia di?».

**E di Giuseppe Conte?**

«Un buonuomo».

**Come arrivò al giornalismo?**

«Per caso. Un mio parente conosceva il caporedattore di *Grazia*. Erano ex comunisti. Quello m'indirizzò a Nino Nutrizio, direttore della *Notte* di Milano, ex fascista, che mi ricevette alle 5 del mattino, lui in piedi, io seduto. Dava del voi a tutti: "So che siete del Pci: qui nessuno è del Pci. So che siete laureato: qui nessuno è laureato. Torni domani alle 5". Il giorno dopo esplose una pompa di benzina in via Tabacchi. Mandò me. Dettai il pezzo al telefono, a braccio. Al ritorno Nutrizio mi disse: "Siete assunto. Ora non fate come gli altri, che scrivono due articoli belli all'inizio e poi solo schifezze"».

**Soffre di astinenza da direzione?**

«Mai sofferto di astinenza da nulla».

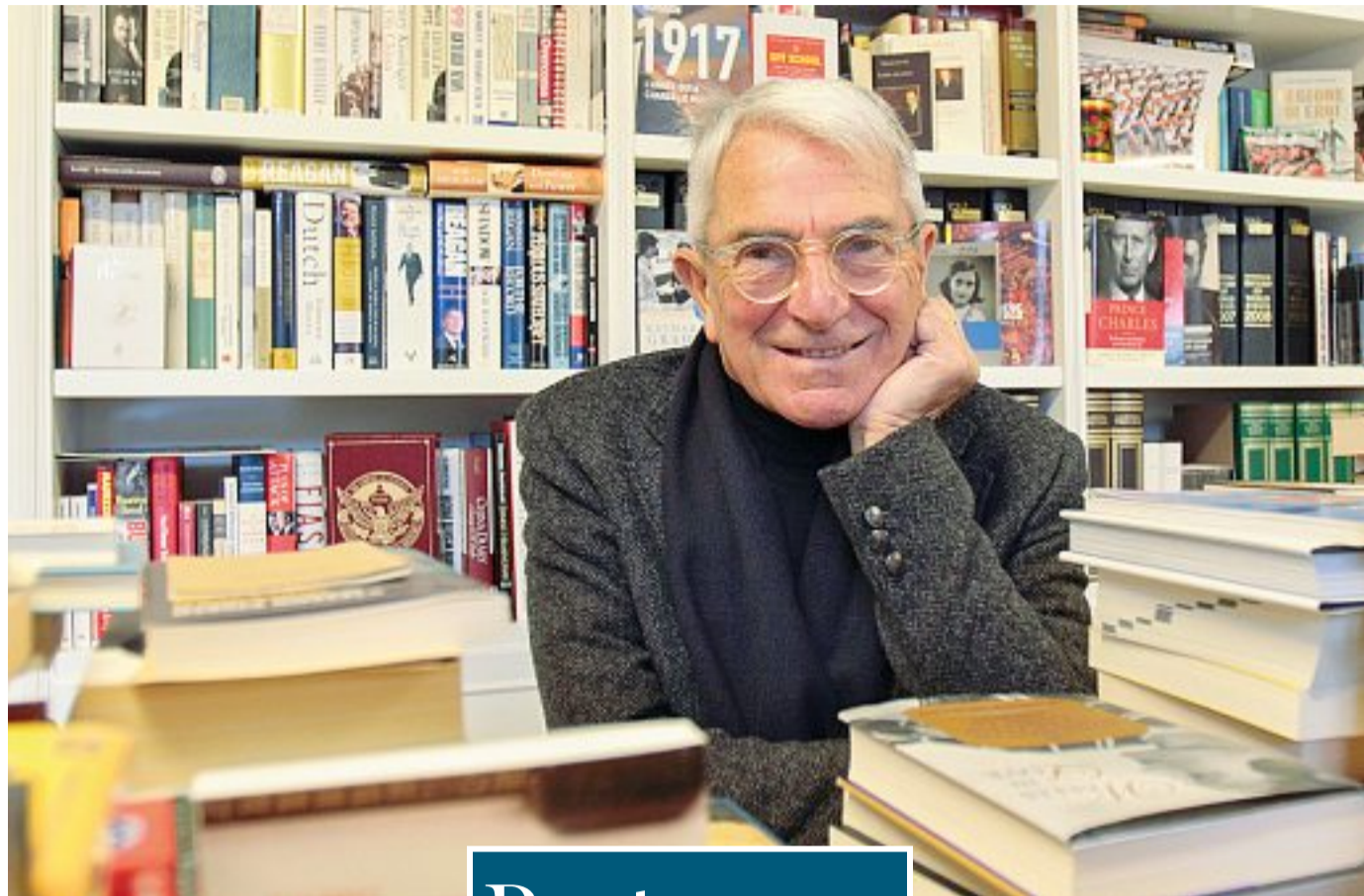
**Quindi neppure dalle droghe.**

«Dopo aver fumato l'unica canna della mia vita durante una festa a New York, mi guardai allo specchio e vomitai».

**Il direttore che le ha insegnato di più?**

«Alberto Ronchey, alla *Stampa*. E il suo vice Carlo Casalegno, assassinato da quei delinquenti delle Br. Ti correggeva gli articoli con la matita rossoblu».

**Soffrì a lasciare il posto che era stato**



**Alla scrivania**  
Carlo Rossella, 76 anni, nel suo studio di Pavia, città che preferisce a Roma e a Milano. Sotto, nel tondo, Rossella a una manifestazione del Pci a Milano nel 1972

### Chi è

● Carlo Rossella nasce a Corteolona (Pavia) il 19 ottobre 1942. Sposato dal 1977 con Daniela Larizza, professoressa associata di Pediatria. È presidente di Medusa film

● Dopo la laurea, diventa assistente volontario di Sociologia all'Università di Pavia. Nel giornalismo esordisce a «La Notte» nel 1969. Gira il mondo come inviato di «Panorama»

● È stato direttore del Tg1, della «Stampa», di «Panorama» e del Tg5

● Figlio di un sarto, è famoso per la sua eleganza. Cura la rubrica «Alta società» sul «Foglio», che scrive in 7 minuti

● Il suo libro del cuore è «Il diario di Anna Frank». È vegetariano e detesta i ricevimenti

● In Salvador salvò la vita alla collega Lucia Annunziata, impedendole di ritornare in hotel: i sette colleghi con cui la giornalista viaggiava furono uccisi

## Resto comunista ma ogni mattina recito il rosario

**di Ronchey?**

«No, perché Gianni Agnelli mi concesse di traslocare a Washington, da dove in un anno la direzione mi chiese d'inviare un solo editoriale».

**Argomento?**

«Il frigo in cui Monica Lewinsky aveva conservato l'abito blu macchiatosi durante un rapporto orale con Bill Clinton».

**Ha il potere di far girare un film?**

«No. Ci pensa l'amministratore delegato Giampaolo Letta, figlio di Gianni, che è bravissimo. A me i film piace di più vederli. Adoro *Miseria e nobiltà* con Totò e *Casablanca*. Li guardo per intero».

**Perché me lo dice? Mi pare la norma.**

«Dipende. L'Avvocato aveva il cinema in casa, ma i film li faceva vedere al maggiordomo. Poi gli chiedeva: "Bvunetto, com'è il primo tempo?". Brunetto gli raccontava la trama e il finale. E Agnelli: "Allova guavdiamo il secondo tempo"».

**Può almeno lanciare un'attrice?**

«Meglio evitare tentazioni. Sono sposato. Cerco di peccare il meno possibile».

**Però nel 2001 allegò a «Panorama» il calendario di Manuela Arcuri.**

«Che cosa c'era di meglio in giro?».

**Fabio Volo commentò: «Carlo Rossella non sbaglia un corpo».**

«Or non è più quel tempo e quell'età».

**Si definisce eterosessuale a riposo.**

«Quest'anno saranno 77».

**Le gambe delle donne.**

«Corteggiarle è faticoso. Alcune sono anche care. Non nel senso di affettuose».

**Da ragazzo le piacevano tutte.**

«Tutte quelle belle. A cominciare dalla prima, Françoise, una francese. Avevo 16 anni. Lo facemmo in spiaggia, a Igea Marina. Perché non si sporcasse, stesi sulla sabbia *L'Espresso* formato lenzuolo. Rincasò con la contro stampa di un articolo di Eugenio Scalfari sulle natiche».

**Ha mai tradito sua moglie?**

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere».

**Su «Chi» scrisse che 60 italiani su 100 hanno l'amante. Come fa a dirlo?**

«Dal basso della mia esperienza».

**Nei verbali sulle «cene eleganti» di Arcore un'olgettina dice che ballò con lei.**

«Confermo. Sono ballerino di tango. Lo imparai di pomeriggio in una *tangueria* di Buenos Aires frequentata dalle cameriere. Buttavano acqua saponata sulle assi di legno per facilitare il figurato».

**Che cosa sa del bunga bunga?**

«Nulla. Partecipai a una sola di quelle

cene e non vidi alcunché di sconveniente. Tante belle ragazze. Me ne andai presto perché guardavano solo il Cav».

**Come giudica il leader di Forza Italia?**

«Come imprenditore, di lui mi piace tutto. Come politico, è troppo buono».

**Ma lei non tifava per l'Inter?**

«Adesso per la Fiorentina, in onore di Diego Della Valle. Ma di calcio non capisco un'acca. Motivo per cui Berlusconi non mi ha mai parlato del Milan. Lui coglie al volo quali sono i tuoi interessi».

**Si narra che in tutte le redazioni dove arrivava come direttore per prima cosa appendesse al muro un crocifisso.**

«Sempre lo stesso. Mi portavo da casa anche martello e chiodo. Ora sta a Roma, nel mio ufficio alla Medusa».

**Non la facevo così timorato di Dio.**

«Ogni mattina alle 6, appena sveglio, recito il rosario, seduto sul bordo del letto, e guardo una statuetta della Madonna di Lourdes. È molto rilassante. Ne ho due di corone, una rossa e una nera. Me le ha regalate Cristina Borgomanero, un'amica di Bologna che accompagna i malati alla Grotta di Massabielle».



Ho dovuto vendere la Rolls-Royce Salvini? Un macho, non mi piace Conte? Un buonuomo. Apprezzo il Family day. Wojtyla il più grande